

DIREZIONE

Via Castellotto N.º 2, Primo Piano.

I manoscritti che s'inviavano alla Direzione non si restituiscono, nè si rende ragione della ricusa di stamparli; non si accettano scritti anonimi. — Le lettere non francate non si ricevono.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE della CITTÀ e PROVINCIA di PISA

AMMINISTRATIVO - POLITICO - SCIENTIFICO - LETTERARIO

SI PUBBLICA OGNI MERCOLEDÌ E SABATO DI CIASCUNA SETTIMANA

AMMINISTRAZIONE

Libreria Nistri sotto Borgo

Le associazioni hanno il principio il 1.º ed il 16 d'ogni mese, con pagamento anticipato di lire 8 per un anno e di lire 5 per sei mesi.

Un Numero separato centesimi 10, arretrati centesimi 20.

Avvisi ed inserzioni centesimi 15 ogni linea o spazio di linea.

Pisa 7 Settembre

I CARABINIERI

L'on. Toscanelli non ebbe molte felici aspirazioni nella sua vita politica; ma il suo inno parlamentare ai carabinieri fu un'ottima idea, guastata soltanto dallo spozializio con un inno al prete.

Questo (e qui l'on. Toscanelli riconoscerà l'imparzialità dei suoi avversarii, che ricordano le sue buone azioni quantunque non recenti) ci veniva in mente registrando le gesta dei reali carabinieri all'incendio di Ponsacco.

La fede nel carabiniere, la devozione al carabiniere, sono quello che c'è di più sacro, immacolato e lodevole nello spirito degli italiani d'ogni partito.

Contro il governo la lotta è quotidiana delle file dell'opposizione; contro la legge molti operano e più discorrono; delle istituzioni monarchico-costituzionali v'è chi dubita; l'on. Maffei non è il solo nemico dell'esercito; contro il servizio di pubblica sicurezza le invettive, in parte giustificate, sovrabbondano.

Ma al carabiniere si crede.

I più bei versi della *Rassegna di Novara* furono ispirati a Costantino Nigra dai carabinieri, *del Re custodi e della legge*.

Nell'acerima discussione sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza l'opposizione attaccò tutto quello che emanava dal governo, meno i carabinieri.

Ed è ben giusto.

Soggetti al rigore della disciplina

militare, inflessibili littori dell'ordine, rappresentano e custodiscono la civiltà fra le meno civili classi campagnuole ed urbane.

Essi costituiscono un'armata che è sempre sul piede di guerra; e fanno la guerra a tutto quello che, essendo illegale, è essenzialmente antisociale. La fanno con un coraggio individuale a tutta prova, conquistando quotidianamente una corona civica più modesta e più gloriosa che gli allori bellucosi dei conquistatori.

I carabinieri uniscono tutte le virtù più difficili in se stesse, e nel loro accordo. Ardire e calma, prudenza e coraggio, rapidità e costanza, autorità e gentilezza, forza e dolcezza, zelo e discrezione.

È quindi naturale che dai tristi elementi sociali siano temuti, fuggiti, avversati, combattuti, dai buoni siano riveriti, desiderati, favoriti, appoggiati.

Il loro stesso costume un po'arcaico, mentre attesta la permanenza del principio dinastico di Casa Savoia nel Regno d'Italia, è simbolo dell'immutabile impero che esercita l'ordine a tutela della sicurezza e dello stato sociale.

Il cittadino accoglie con simpatia la presenza del carabiniere in tutte le manifestazioni severe od allegre, tristi o liete della vita pubblica. Sia che si rechi all'urna elettorale o che si affretti a festevoli sollazzi, il buon cittadino saluta il carabiniere come sorride al parafulmine quando nell'atmosfera si addensano le nubi temporalesche.

Quando di buon mattino si vedono due silenziosi cavalieri coperti di polvere, rientrare a trotto riposato dalla perlustrazione notturna nelle campagne, quando la notte il padre di fa-

miglia, rinchiuso nelle stanze fidate, ode risuonare gli sproni sul selciato della via, un sentimento di fiducia nel presente e nell'avvenire tranquillizza il proprietario, questa colonna della società. — Il proletario dal canto suo, che vive nella speranza della proprietà, è salutarmente trattenuto dal reato, mentre si conforta al lavoro pensando che ai frutti futuri non mancheranno custodi e tutori. — E tutti ricchi e poveri, hanno la certezza che nell'infortunio il primo ad accorrere in aiuto sarà il carabiniere, pronto al sacrificio di sé pel bene comune.

Così il carabiniere è apostolo e martire del progresso.

Uno sguajatissimo giornale clericale (naturalmente chiamato *ottimo* dagli organi del Vaticano) per dare un'idea della sconcezza degli incidenti risultati in un processo, diceva che « ne erano rivoltati fino i carabinieri. » — L'operetta francese ha messo in ridicolo i carabinieri.

Ma che cosa c'è di sacro nei clericali e nei *farceurs* del teatro francese?

I francesi si divertono a ridicolizzare l'esercito e i gendarmi durante l'Impero e sono riusciti alle sconfitte del 1870 e al petrolio del 1871.

I clericali hanno in serbo le loro più squisite antipatie per i carabinieri, i quali, mantenendo l'ordine, mandano in fumo le loro speranze di sconvolgimenti forieri della sognata reazione.

Gli italiani liberali invece custodiranno gelosamente il culto del carabiniere, perchè il carabiniere garantisce la sanzione della legge, ossia la sua efficacia. E l'opinione pubblica tributerà volentieri altissimo elogio a quella *regia arma*

che, come di recente nell'incendio di Ponsacco così è sempre e dappertutto nel Regno sulla breccia contro tutte le malvagità e tutti i pericoli.

Siamo abitualmente occupati in dolorose, quantunque necessarie polemiche.

Valeva la pena di cogliere un'opportuna occasione per consolarci in un refrigerante spettacolo di civili virtù e di militare coraggio; spettacolo che impedisce il triste scetticismo politico al quale condurrebbe l'esclusiva pre-occupazione delle lotte personali e locali.

Centenario di Michelangiolo

Pensando di far cosa grata ai nostri lettori, riportiamo dai giornali fiorentini il manifesto del Sindaco di Firenze relativamente alle feste michelangesche:

Dal 5 al 12 settembre la esposizione agraria regionale e la esposizione di orticoltura nel palazzo delle Cascine e nei locali e terreni ad esso adiacenti.

Il 7 settembre sarà inaugurato nella sala del Consiglio provinciale, Borgo degli Albizzi, num. 22, il Congresso medico-veterinario, il quale durerà fino al successivo di 11.

Nelle ore pomeridiane del sabato 11 settembre saranno trasportate solennemente e tumulate in Santa Croce le spoglie mortali dell'illustre storico Carlo Botta.

La sera avrà luogo nelle sale dei Circoli Filologico e Scientifico e del Club Alpino nel palazzo Ferroni, num. 4 via Tornabuoni, una lettura ed un solenne ricevimento in onore dei signori rappresentanti alle Feste michelangesche e dei membri dei Congressi.

APPENDICE

LA GONDOLA

La biondina en gondoleta, ec.
CANZ. VENEZ.

Era in festa Venezia — Ricchi palagi marmorei, danze voluttuose nelle magnifiche sale, ed argentei doppiieri: ebbrezza nelle menti, fiamme sulle guance, fiori tra negri capelli, gemme a confine dei seni nudati, cuori oscillanti di mille sensazioni, erano la sua festa. Gioia ed amore, voluttà e diletto — e le notti di Venezia!

E di fuori una tremola zona brillantava lo smeraldo del cristallo, ove sorge il simulacro di quell'antica Sposa dell'Adriatico, e luccicante fin al di là di quella vasta marmorea flottiglia, vi si stendeva più bella ancora della via lattea nei cieli — Nou ha l'eguale Venezia in belta le... se non l'immagine propria riflessa in quelle acque, che le si dettero come lo specchio

ad una fanciulla perchè vi si vagheggiassero — E la bruna gondoleta con una stella in fronte, lucciola dei mari! si difilava agilissima e misteriosa a traverso di quel raggio di luna con la leggerezza d'una foglia cui si rapisce la veloce balia del torrente.

Immagine di Venezia, quella gondola misteriosa era una stanza gettata sull'acqua come uno dei suoi palagi, stanza di amori silenziosi come una delle sue sale, chiusa di vagopinte cortine, che hanno velato e soffocato al discreto gondoliero, mille giuramenti, mille baci, mille sospiri.

Ma più della leggiadra gondoleta, del chiaro di luna, e delle notti vaporose: più delle danze, delle gemme, e del diletto d'amore, era bella Azzurrina!

Azzurrina, Azzurrina! perchè nascevi tu sì bella, e nascevi in Venezia, dove l'amore è delizia, come ovunque; ma più che ovunque è delirio la gelosia, e dove portano entrambi al delitto?..... Ma — che nuoce alla terra coperta di fiori, che sotto l'olezzante rosario si asconda una

tomba, sotto le vaghe sembianze d'una fanciulla un cuore si avveleni di gelosia, e sotto le limpide acque coverti di gondole si urtino dei cadaveri?..... Illusione! Odoriam quelle rose, vagheggiam quelle guance ventenni, entriamo in quelle gondole — e godiamo!

Azzurrina, Azzurrina! chi t'indusse bella come Venezia, ad imitarla tanto, sino a volerne, come essa fa nelle onde, riprodurre tu ancora la tua effigie? I cristalli della tua patria onde lussureggiano le sale di tutta Europa, le cui mille città fanno a gara per acquistarne, non bastavano a riflettere purissima e perfetta la tua immagine? No: tu volesti che l'ingegno di Paolo ne creasse una, stabile, non fuggibile come quella dei tuoi cristalli. E perchè, perchè mai ti piacevi tanto di vederla non sul breve avorio ov'ei tutto assorto in contemplarti la tracciava mirabilmente, ma nelle sue brune pupille, ove il tuo sguardo che tanto vi si fissava la vedeva come incisa in preziosissima gemma?

Ebbene: Paolo (noi sapevi?) era chiamato da tutte le belle patizie veneziane, che volevan riprodurre, le superbe! in mille modi le loro forme e quelle dei loro amanti per contraccambiarle con essi, come un augurio o una rosa. E Paolo dovette passare nelle tue stanze da quella d'una Morosini, cui troppo era paruto malinconico il caro volto del giovine pittore per non cercare d'alleggiare per quanto poteva col suo amore — ed il suo amore era possentissimo — quella malinconia: ed alleviolla. Se non che, Paolo ti conobbe allora, o Azzurrina, e la Morosini ne delirava di gelosia, mentre tu deliravi d'amore col giovine artista.

... E la gondoleta strisciava agilissima sul raggio di luna con la leggerezza d'una foglia, cui si rapisce la veloce balia del torrente.

— Azzurrina, mormorava Paolo, non senti tu la gioia che sembra traboccare dal cuore?..... Ed io credeva la terra un esilio, la vita una sventura!..... Oh adesso

Domenica 12 settembre nella gran sala del Tiro nazionale alle Cascine si farà nelle ore antimeridiane la solenne distribuzione dei premi per le due Esposizioni agraria regionale e di orticoltura, le quali saranno chiuse alle 7 pomeridiane di quel giorno.

A mezzogiorno sarà data nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a cura della Società Orchestrale fiorentina diretta dal cav. prof. Jefe Sbolci una grande Accademia vocale e strumentale: e vi saranno cantate alcune poesie di Michelangelo Buonarroti messe in musica da maestri suoi contemporanei.

A quest'Accademia avranno libero accesso i signori muniti del biglietto di rappresentanza.

Nelle ore pomeridiane saranno inaugurate le Feste del Centenario.

I rappresentanti italiani e stranieri di Governi, di Comuni, d'Istituti, di Società artistiche e letterarie e di varie Associazioni, preceduti dalle rispettive bandiere, nonché gli invitati del Comitato, muovendo dalla piazza della Signoria si receranno alla casa Buonarroti dove sarà scoperto il busto di Michelangelo; e dopo essersi schierati dinanzi al tempio di Santa Croce nel quale il Comitato ed i rappresentanti porgeranno un reverente omaggio alla tomba del sommo artista, faranno capo al piazzale Michelangiolo dove col scoprimento delle iscrizioni appostevi in questa occasione sarà inaugurato il monumento inalzatogli in quel luogo memorando per le sue gesta militari e patriottiche.

Contemporaneamente nei viali Machiavelli, Galileo e Michelangiolo avrà luogo un corso di carrozze rallegrato dai concerti di varie bande musicali.

La sera sarà data nel giardino *Il Tivoli*, presso il piazzale Galileo, una festa con svariati trattenimenti, alla quale avranno libero accesso i signori muniti del biglietto di rappresentanza. Nello stesso giardino saranno date simili feste anche le sere del lunedì 13 e martedì 14 settembre.

Il lunedì 13 settembre saranno inaugurate solennemente nelle ore antimeridiane la nuova tribuna eretta per il David, e la mostra delle riproduzioni delle principali opere di Michelangelo esistenti nelle varie città dell'Italia e dell'estero. Questa mostra rimarrà aperta al pubblico per tutta la durata delle feste.

Il giorno stesso sarà inaugurato nella sala che fu del Senato del regno, il Congresso degli ingegneri e architetti italiani il quale durerà sino al 20 settembre.

La sera la Società del Casino di Firenze (palazzo già Borghesi) darà un trattenimento musicale seguito da ballo.

Il martedì, 14 settembre, nella sala che fu del Senato del regno, le accademie riunite della Crusca e delle Belle Arti, daranno un trattenimento letterario in onore di Michelangiolo.

E la sera saranno chiuse le feste del Centenario con un gran concerto musicale sul piazzale Michelangiolo e colla illuminazione del piazzale, delle colline e delle vette dei monti circostanti a Firenze.

Nei giorni 15, 16, 17 e 18, da quelli fra i signori rappresentanti alle Feste Michelangiolesche e membri del Congresso degli ingegneri ed architetti i quali ne avranno vaghezza, saranno fatte delle gite in varie località famose per le memorie di Michelangiolo e per monumenti ed opere d'arte.

Il giorno 19 settembre sarà eseguita nel R. Teatro Principe Umberto, la Messa di Requiem del maestro Verdi, la quale sarà ripetuta nel Regio Teatro Pagliano nelle sere del 20, 22 e 24 settembre.

Dal 5 al 30 settembre, nel locale della Società di incoraggiamento delle Belle Arti, via della Colonna num. 31, sarà aperta una Esposizione di opere d'arte.

Dal dì 10 al 20 settembre una esposizione d'istrumenti geodetici starà aperta nel palazzo del Ministero delle Finanze, via Cavour num. 68.

Durante le feste saranno esposte le opere di Michelangiolo e quanto ad esso si riferisca nella casa Buonarroti in via Ghibellina, nelle Biblioteche, negli Archivi ed in tutti i luoghi pubblici e privati che saranno designati in una Guida appositamente pubblicata nell'occasione del Centenario.

Nella stessa occasione oltre la vita di Michelangiolo del comm. Aurelio Gotti, saranno pubblicate a cura del Comitato una Bibliografia Michelangiolesca compilata dal cav. Luigi Passerini, gli scritti inediti di Michelangiolo raccolti ed illustrati dal professore Gaetano Milanese, un Album di disegni del Buonarroti riprodotti colla fotolitografia ed una medaglia commemorativa del Centenario.

Le Società delle Strade Ferrate Italiane concedono una riduzione di prezzi dietro presentazione dei biglietti di rappresentanza e d'invito, e distribuiranno i biglietti di andata e ritorno per Firenze durante le Feste.

Una Commissione di cittadini avente sede in Palazzo Vecchio è incaricata di agevolare ai signori invitati la ricerca degli alloggi.

Firenze, li 3 settembre 1875

Il Sindaco

UBALDINO PERUZZI.

Varietà

Il tabacco è una provvidenza in questo secolo di attività febbrile e di prodigiosa produzione: è il laudano del sistema nervoso.

Il tormento continuo dell'uomo che pensa è l'aspirazione verso il Bello, senza aver mai certa coscienza del Bello assoluto.

Ho sempre pensato a questo — e questo non mi accadrà mai.

Io vorrei, una notte, entrare per una porta piccina piccina, nascosta nel muro in un parco che non avessi mai veduto, stretto, misterioso; punta luna o poca; un piccolo padiglione; dentro a questo una donna che non conoscessi e che assomigliasse a un ritratto visto da me; una cena leggera; nessun'aria d'imbarazzo; una conversazione che non si aggirasse intorno alle cose del momento e neanche intorno a quelle dell'anno passato; un sorriso di *Belle au bois dormant*; punti servitori... E andarsene senza saper nulla, come si trattasse di una felicità alla quale siamo giunti a occhi bendati, e non cercare né la donna, né la casa, né la porta, perchè bisogna usar discrezione verso un sogno...

Ma giammai, giammai, mi accadrà questo. E la persuasione di ciò mi rende triste.

Ai nostri giorni gli storditi fanno carriera e i pazzi sono pieni di senno. Mi fan pensare a quel magazzino su cui si leggeva: *Al Carnevale di Venezia*; e vi si vendeva..... berretti di cotone.

Un libro non è mai un capo-lavoro; lo diventa. Il genio è il talento d'un uomo morto.

Non parlar mai di sé agli altri e parlar loro sempre di loro stessi è il gran segreto per piacere. Ognuno sa queste cose e tutti le dimenticano.

Si potrebbe definire l'orgoglio, una vanità che impedisce di commettere bassezze.

L'amore moderno non è più l'amore sano, quasi igienico di altri tempi. Noi abbiamo fabbricato sulla donna come un ideale di tutte le nostre aspirazioni. Essa è per noi il nido e l'altare d'ogni sorta

di sensazioni dolorose, acute, terribili, deliranti. In lei e per lei vogliamo soddisfare tutto quello che di sfrenato e insaziabile è in noi. Non sappiamo più beatamente e beatamente esser felici con una donna.

Se si sapesse quello che costano le felicità della vita, nessuno le vorrebbe acquistare.

Ho osservato che i vecchi sono in maggior numero nei luoghi ove esistono antichi monumenti storici; si direbbe che i centenari si ricoverino volentieri all'ombra delle vecchie pietre.

Lo spirito più parigino che abbia avuto la Francia è lo spirito francese dei forestieri: dell'abate Galiani, del principe de Ligne e di Enrico Heine.

Un uomo intelligente che smette di vivere insieme ai suoi simili, rischia di divenir pazzo, se già non è tale. Il pensiero che vuole astrarsi dalla circolazione universale diminuisce o si sciupa.

Esistono degli invidiosi i quali appaiono così manifestamente afflitti della vostra felicità, che quasi vi verrebbe voglia di compiangarli.

Il cuore è una cosa che non nasce col l'uomo. Il bambino non sa che cosa sia. Il cuore nasce nell'uomo col progredire della vita.

Il bambino non è che sé stesso, non vede che sé stesso, non vuol bene che a sé stesso e non soffre che di sé stesso: è il più grande, il più innocente e il più angelico degli egoisti.

La miseria delle idee in certe case di ricchi talvolta è così grande che si arriva a provarne compassione.

EDMONDO.

Pisa

Nel prossimo numero pubblicheremo in prima pagina un importantissimo articolo su MICHELANGELO BUONARROTI, scritto dal prof. Licurgo Cappelletti, il quale è stato così gentile da permetterci di stamparlo nel nostro giornale.

**

Avanti ieri il cav. avv. Francesco Grassini presentava al Sindaco di Firenze, commendatore Ubaldino Peruzzi, la somma di

si che la vita mi è cara quanto te stessa, perchè vivendo posso goderti.

— Io dunque Paolo, rispose Azzurrina scherzando infantilmente con le frasi di Paolo, se dovessi cangiarmi vorrei esser te; così tu amando tanto la tua esistenza, ameresti me, e sarei senza rivali.

— Rivali! e meneranno orgoglio tutte le altre donne non che di Venezia e d'Italia, del mondo, d'aver le tue labbra pronunziata una sola volta per te questa parola!

— Ma tu, tu mi presenti una rivale che sono costretta d'amare ora, ma che un giorno potrebbe farmene molte, cui io volgerei tant'odio, quanto amore volgo ora a te.

— Che vuoi dire? quale?

— L'arte tua! — perchè non abbandoni, o giovine pittore, questo pensiero che si t'agita di ritrarre le belle guancie delle vanitose di Venezia?

— Ritrarre non vale amarle.

— Come ci amiamo noi, Paolo? Quando io t'invitai a ritrarre queste mie sem-

bianze di che si t'invaghisti, che le conservi teco tutt'ora... N'è vero? sul tuo cuore. —

E la bellissima Veneziana ricercava col guardo, e con la mano la sua effigie ansiosamente — Paolo impallidì

— Non hai teco, Paolo, il mio ritratto?

— Sì, ma... non sul cuore... nel cuore, ove solo può essere un ritratto che non faccia torto alla tua sembianza.

— Adularmi!... Ma tu cangi di colore. Che vuol dir ciò, Paolo? Hai tu trascurata la mia immagine?

— (I villi!) mormorò Paolo cupamente, nè disse altro ad Azzurrina — Doveva mai dirle il giovine pittore che era stato assalito il mattino, ed a viva forza gli avevano tolto il ritratto quattro demoni di quelli che Venezia chiama *bravi*: i quali covrono il volto quando nadano il pugnale, val dire che s'adattano le maschere di velluto quando lasciano vòte le guaine di velluto: in fatto non potrebbero stare inoperosi ad un tempo due arnesi — la maschera e la guaina; nè nascosti due emblemi di delitto — il viso e lo stile:

si vela quindi l'uno o l'altro con assidua vicenda..... Giovava dire ad Azzurrina ch'egli ne aveva ferito uno al petto col pugnale strappatogli, poichè Paolo era inerma, ma era stato sopraffatto dal numero? E perchè? per accrescere forse il dubbio che già faceva avvicinar l'una all'altra le sottili sopracciglia d'Azzurrina?

×

Or chi tra i diletti d'amore d'una gondola porrebbe mente al negletto e taciturno gondoliere, se nol sentisse a quando a quando gioialmente caucchiare l'*Erminia*, la *Biondina*, o tal'altra notturna soave barcarola? I due giovani amanti furono pertanto distolti una dal dabbio crudele e dal sospetto, l'altro dal pensiero della violenza usatagli il mattino, furono distolti per un canto che risuonò cupo, come uno di quei mormorii che ci pare d'udire talora, quando, soli, ci avventuriamo a qualche rischiosa gita notturna, per luoghi ove recente delitto fu commesso. Quel canto fe' correre ad entrambi un gelo per le ossa. Azzurrina im-

pallidi, Paolo la guardò ed inarcò a sua volta le ciglia: restarono così muti amendue a guardarsi l'uno l'altra..... sintantochè il secondo verso risuonò con tuono più del primo sinistro e malauguroso. Pareva venir di lontano, eppure partiva dalla gondola stessa!

I due giovani sembrarono interrogarsi col guardo.

Il canto ripigliò tetro, pari a quello che fanno suonare i frati nella cavità d'un cimitero — e non appena finì, una testa s'affacciò tra le cortine nel recesso della gondola, come una funesta apparizione di sogno. Quella testa aveva un so che di terribile in sé, perchè tutta nera appariva tra pei capelli foltissimi che la ingrandivano, e per un mascherino di velluto nero, che scendeva sino al mento sollevandosi alquanto dalle labbra in giù. E gli sguardi che luccicavano nei fori del velluto infondevano indefinibile terrore.

Azzurrina mise un grido e si strinse a Paolo.

lire 250 e cent. 85, raccolta in Pisa dal sotto-Comitato per le Feste Michelangiolesche. La somma, per vero dire, non è rilevante; ma dobbiamo consolarci, avendolo il comm. Peruzzi detto all'avv. Grassini che, a paragone di altre grandi città d'Italia, Pisa aveva dato una bellissima somma.

La Società Orchestrale pisana avvisa che il Concerto musicale che doveva aver luogo stamani a ore 12, nella Sala del R. Teatro Nuovo, per motivi di forza maggiore è sospeso sino a nuovo avviso.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente notizia:

«Concorso internazionale alla costruzione di un Teatro in Odessa. In relazione ai precedenti avvisi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno (numeri 114 e 136 scorso anno e num. 41 anno corrente) recasi a notizia di quanti possono avervi interesse, che la Commissione incaricata di riferire sul concorso per la costruzione del Teatro in Odessa si pronunziò colle seguenti decisioni:

- 1.° Il primo premio non è accordato;
- 2.° Il secondo premio è conferito al n.° 18 distinto colla epigrafe *Tres una vigent artes*, autori i signori Otto Hieser di Vienna e Enrico Licenthal di Coblenz;
- 3.° La Commissione intercede presso il Municipio per la concessione di due premi supplementari.

In seguito a ciò i progetti presentati al concorso potranno essere ritirati dai rispettivi autori, i quali hanno facoltà di rivolgersi direttamente al R. Console in Odessa per le pratiche occorrenti, previo deposito presso il Ministero degli affari esteri della somma di lire 25 per le spese di imballaggio e trasporto, acciò i disegni presentati non abbiano nel ritorno ad essere danneggiati.

Dal Pretore del secondo mandamento venne ieri condannato certo F. B. di Riglione a 60 lire di multa e alla confisca del fucile per contravvenzione alla legge sul porto d'arme per la caccia.

La sera del 6 venne arrestato certo V. B. d'anni 27 imputato di frode e adulterio. Qualche tempo avanti fu pure per gli stessi reati arrestata la donna D. T. I nostri lettori si ricorderanno del fatto relativo a questi due individui che si dicevano fuggiti alla Nuova Australia.

La mattina del 3, nel comune di Cascina, si manifestò un incendio in un magazzino contenente paglia e una gran quantità d'olio. Il danno risentito dal

proprietario signor Adorni ascende a lire 2800 e si ignora la causa dell'incendio.

La mattina del 5 nel popolo di Riglione per gelosia di donne si azzuffarono certo Luigi G. e certo Attilio degl' I. Il primo ferì gravemente il secondo con un sasso alla testa.

Certa Clarice G. di Volterra, pazza ed uscita da poco tempo dall'ospedale, si uccideva tagliandosi la carotide con un coltello.

Nel popolo di Marti (Palaia) un tale Iacopo B., in rissa feriva con un coltello nella coscia destra, certo Stefano L.

In Calcinaia certo Alessandro P. e Pietro C. vennero alle mani per futili motivi. Questi feriva il primo gravemente, togliendoli con un morso due dita della mano destra.

LIBRI E GIORNALI

Il Progresso, Rivista mensile delle invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti. Il fascicolo di settembre contiene: le seguenti materie:

Rivista delle nuove invenzioni e scoperte:
La luce quale agente motore — Applicazione elettrica del bismuto sul rame e sull'ottone — Nuovo elettrometro — Apparecchio stenografico — Telemetro micrografico — Serratura meccanica Zamburini — Apparecchio piroelettrico — Geodromio — Elettricità dinamica trasformata in statica — Focolare-riverbero per caldaie a vapore — Procedimento per riconoscere la falsificazione degli olii grassi — Nuovo metodo di analisi dei saponi — Nuovo cemento per il marmo e l'alabastro — Pirometro calorimetrico. — Mezzo energico per accelerare la germinazione — Nuovo vegetale per fabbricar carta — Pasta escarotica di Priolo ossia acido solforico solidificato — Nuova macchina calcolatrice — Canfora artificiale — Nuovo seme oleaginoso — Nuovo apparecchio per la pronta evaporazione dei liquidi o per saturarli di gaz o di vapori — Un nuovo concime di mare — Salvagente Roturier — Apparecchio per rendere l'acqua di mare potabile — Lapis-copialettere a base di colori d'anilina —

Nuovo vulcano — L'Altaite — Giacimento di Zaffiri e Rubini con corindone. — *Notizie scientifiche, industriali e commerciali:* Esposizione orticola a Firenze — Congresso per la numerazione dei filati ed i premi dell'Esposizione di Vienna — Congresso di manifatturieri a Stoccarda — Concorso con due premi. — Concorso svizzero con premio — Concorso per una macchina da estrarre l'essenza di bergamotto. — Fiera e Congresso enologici — Quarto centenario di Michelangiolo Buonarroti — Falsificazione del guano — Dall'America all'Inghilterra in quattro giorni e mezzo — Premio Ravizza — Premio di 500,000 franchi — Una nuova città nell'isola di Malta — Il « Duilo » — Nuovo porto a Lisbona — Congiunzione di tre laghi. — *Varietà:* Telegrafo domestico — L'albero da vino — Le medichesse contro i funghi velenosi — Elenco dei brevetti d'invenzione e degli attestati di privativa industriale. — Bibliografia. — Omnibus.

Questo periodico, che riassume quanto di più essenziale ha relazione coll'importante tema delle nuove invenzioni e novità scientifico industriali, raccomandasi non solo a quanti desiderano conoscere gl'incessanti progressi delle scienze delle arti, delle industrie e dei mestieri, ma riesce altresì utile e dilettevole ad ogni classe di persone, della varietà e dell'importanza delle materie trattate. Il prezzo d'abbonamento annuo è molto tenue non essendo che di lire 5 (confr. per tutto il Regno)

Premio semigratuito. A tutti coloro che aggiungeranno lire 1 all'importo d'abbonamento annuo verrà spedita; in dono semigratuito, la *Strenna del Progresso*, repertorio scientifico, industriale, commerciale e di *Varietà utili e dilettevoli*.

NB. Le annate arretrate 1873 e 1874 della Rivista *Il Progresso*, si spediscono franche in tutto il Regno contro vaglia di lire 7.

Dirigere le domande d'abbonamento all'Amministrazione del Giornale, via Bogino, 10, Torino.

Si è pubblicato il numero 35 del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* (Anno II) 1 settembre 1875, che contiene:

Sommario. — Bonifiche idrauliche per la Capitale del Regno. — Nota dei sigg. Ingegneri ed Architetti inseriti per il prossimo congresso, ec. — Dinamite — Filadelfia. — Nostra corrispondenza: Vien-

na. — Notizie e progetti di lavori. — Notizie diverse. — Appalti. — Notizie ferroviarie. — Nostra informazioni. — Annunzi.

NOTIZIE TEATRALI

POLITEAMA PISANO

Domenica ebbe luogo la rappresentazione della *Norma*. Il teatro era affollatissimo il bravo tenore Colucci, il basso Paolicchi e la contralto signora Elvira Antonelli furono reiteratamente applauditi. La signora Matilde Eboli, che faceva la parte di *Norma*, abbenchè sia donna abilissima ed egregia artista, pur nondimeno (è necessario confessarlo) i suoi mezzi attuali non le permettono di sostenere quella difficilissima parte.

Sappiamo che l'impresa ha già scritturata un'altra prima donna.

ARENA FEDERIGHI

Domenica ebbe luogo l'ultima rappresentazione, data dalla compagnia Pedretti. Si rappresentò la *Medea* tragedia del duca di Ventignano. Il teatro rigurgitava di spettatori. La Pedretti fu inarrivabile. Il pubblico era in preda all'entusiasmo. Terminata la recita, l'insigne attrice fu accompagnata fino alla propria abitazione dalla folla plaudente, preceduta dalla fuffara. — La signora Pedretti, profondamente commossa, si affacciò al balcone, e ringraziò con gentili parole i suoi ammiratori. Appena ebbe terminato di parlare, fu salutata da nuovi e fragorosi applausi.

Questa egregia Artista ha lasciato grande desiderio di sè; e speriamo, com'ella ci ha promesso, di udirla nuovamente, l'anno venturo, sulle nostre scene.

Il trattenimento Drammatico-musicale a beneficio degli inondati francesi avrà luogo non già nella corrente settimana; ma quanto prima. Daremo nel prossimo numero il programma dello spettacolo e i nomi dei signori componenti il Comitato.

COMUNICAZIONI DEL PUBBLICO

Illustrissimo signor Direttore del *Risorgimento*.

La debbo ringraziare per la cortesia usatami di inserire al titolo — *Comunicazioni del Pubblico* — due lettere che mi presi l'arbitrio di rivolgerle. Ringrazio pure i signori del Municipio, o chi per essi, che coronando il desiderio da me espresso nella prima di dette lettere, or-

Quella specie di larva ripeté sordamente l'intercalare del suo canto.

In me scese l'amor di vendetta
Scenda in te la vendetta d'amor!

Era Paolo sin dal primo apparire di quella strana figura balzato in piedi al grido d'Azzurrina ed aveva afferrato quel capo pei capelli, ma una mano che gli si avvicinò strettamente alla strozza, ed una lama di pugnale che gli si appuntò al petto avevano fatto abbassargli la mano.

Un satanico riso fece tremare ad un tempo la barba del mascherino di colui che lo mandava, e le fibre di Paolo. E nel medesimo momento l'incognito sciamò:

— È la Morosini, che in cambio del ritratto di cotesta dama che le ho recato stamane, ha voluto permettere a me di vendicar ad un tempo me stesso ed il suo amore negletto. In altro caso sarei morto per mano di qualche suo amante. Il gondoliere dette il posto al bravo; ravvisami — ci siamo, a te!

Il pugnale scriscìo per lungo sul petto

di Paolo, perchè Azzurrina afferrando disperatamente il braccio del bravo ne aveva alienata la forza. Una lotta vivissima s'animò tra i due. Erano sbucati fuori dalle cortine e venuti in mezzo alla gondola; ognuno di essi cercava di gettare nell'acqua l'antagonista. E un suono delle bestemmie dello sgherro, delle minacciose invettive di Paolo, delle disperate grida d'Azzurrina che non più reggendo a quel pericolo cadda svenuta in fondo alla gondola..... forse con suo vantaggio, perchè non vide così la lotta che dalla navicella venne a passare nelle onde, ove quei due, avviticchiati, stretti, mentre a vicenda cercavano troppo tardi di salvarsi, a vicenda si affogavano — Si udì un gorgoglio come d'un'acqua che bolle, il fragor dell'onda che batte uno scoglio: e nulla più.

Tutto questo avveniva presso al *Ponte dei sospiri* — Quell'artista era Paolo Mangellini il primo che portò in Venezia l'arte di alluminare sugli avori, e che morì assassinato dallo sgherro d'una patrizia nel secolo scorso.

.... Ed intanto era in festa Venezia!

E la tremola zona brillantava lo smeraldo onde sorge quella marmorea flogglia, e vi luccicava come la via lattea nei cieli! Oh! le notti in Venezia!.....

« E quando l'alba cominciò a spuntare
Dei pescatori la folla costernata
La barca abbandonata vide errare
Abbandonata! »

Azzurrina il mattino seguente fu presa da alcuni gondolieri, riconosciuta, condotta in sua casa, ove disse aver sognato ciò che qui si narrava. La sventurata domandò se Paolo fosse venuto per mostrarle il ritratto, e diè in uno scoppio di riso che finì poi in singulti — Ogni volta allo svegliarsi, Azzurrina narrava il suo sogno della gondola, e dimandava se Paolo fosse venuto.

E quando dopo qualche anno ella ebbe a vedere nelle mani di non so qual ebreo un ritratto, mandò un grido orribile: si stracciò i capelli, si percosse il petto, sciamò con accento lacerante: —

Paolo m'ha tradito, egli non ha più seco il mio ritratto! — E violentissime estreme convulsioni presero ad agitarla.

Pure coloro che l'erano d'intorno, nel veder quel ritratto che dalla Morosini era passato chi sa con quali vendite nelle mani dell'israelita si dissero: — Sei gurata! Ha creduto che quello fosse il suo ritratto.

Ed infatti nel dipinto si vedevano due guance del color della neve quando riflette il tramonto, due pupille di zaffiro, d'indicabile espressione, una capellatura d'oro..... mentre la fanciulla che spirava lì presso era scarna e vizza, con pupille vitree ed abbruttite, e le chiome scardate.

Eppure un giorno era bella Venezia! Ma più della leggiadra gondole, del chiaro di luna e delle notti vaporese, più delle danze, delle gemme e del diletto d'amore, era bella Azzurrina!

dinò che nella via *Sant'Orsola* splendesse per tutta la notte il desiato fanale. Ciò facendo si sarà avviato a molti inconvenienti che in detta strada di frequente avvenivano. Così per esempio i forestieri che fisseranno una camera alla *Bretagna* non si troveranno più costretti di andar brancolando di porta in porta per poter trovare quella della Locanda nella quale fissarono l'alloggio, come appunto accade una sera prima che venisse comandato l'accensione del lampione che in tale chiassuolo si trova. Nello stesso modo, son persuaso mi si darà retta per quanto nella mia seconda lettera già dissi, e per quello che verrà a dire in appresso se Ella, egregio signor direttore, mi sarà cortese di un posticino nell'ottimo suo giornale. Amante di questa bella città, ogni mio articolo trova la sua ispirazione in tutto quanto può ad essa tornare di utile e di decoroso e mi lusingo che, avuto riguardo a ciò, non mi si affibberà da chicchessia la taccia di declamatore o di saputello.

Colgo l'occasione per ripetermi di lei signor Direttore.

Devotissimo
UN ELETTORE.

DICHIARAZIONE

A scampo di equivoci e a tutti gli effetti di ragione il sottoscritto trova opportuno di render pubblicamente noto di non formar parte della impresa attuale del *Politeama Pisano*.

Pisa, 6 settembre 1875

ERNESTO COLOMBINI.

ATTI E DOCUMENTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. Regio decreto 9 luglio, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al consorzio costituzionale in Narzole, provincia di Cuneo, per l'irrigazione di terreni in quel comune.

2. Regio decreto 25 luglio, che dal fondo per le spese impreviste inserito al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1875 autorizza una sesta prolevezione nella somma di lire 1,150,000, da portarsi in aumento al capitolo 33, « Gratificazioni e compensi ai RR. carabinieri, » del bilancio medesimo pel Ministero dell'interno.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

— Quella dell'11 agosto contiene:

1. Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Regio decreto 9 luglio che approva l'aumento di capitale deliberato dalla Banca di depositi e prestiti (Santa Sofia) e le modificazioni alla medesima introdotte nel suo statuto.

3. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

4. Regolamento per l'ammissione delle donne negli uffici telegrafici.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino era Hong-Kong e Amoy (China).

— Quella del 12 agosto contiene:

1. Legge 1 agosto, che autorizza il Governo a concedere, nell'anno 1875, alla Società di navigazione, a vapore *La Trinacria* un'anticipazione di 5 milioni di lire.

2. Regio decreto 4 agosto, che stabilisce alcune nuove norme per i Magazzini Generali affini di facilitarvi le operazioni.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

— Quella del 13 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 25 luglio, che autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico a tenere a disposizione del Ministero delle finanze le 38,867 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono

esibite a tutto il 10 luglio, per la complessiva rendita di lire 1,483,005.

3. Regio decreto 25 luglio, che autorizza l'iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico in aumento al Consolidato 5 per 100 della rendita di lire 241,135 con decorrenza dal 1 luglio 1875, da intestarsi al Consorzio degli istituti di emissione e da depositarsi alla Cassa dei depositi e prestiti ai termini dell'articolo 3, ultimo capoverso, della legge 30 aprile 1874.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 12, pubblica un decreto del ministro delle finanze, il quale facilita le operazioni dei magazzini generali, permette sotto certe discipline le miscele e le cernite, autorizza la costruzione di appositi locali o capannoni presso i magazzini stessi, per lo scarico e deposito momentaneo delle merci; inoltre determina l'abbuono per dispersioni durante la giacenza delle merci nei magazzini.

Queste disposizioni sono applicabili anche ai depositi di merci immesse nei magazzini appartenenti tanto a privati che a corpi morali, purchè trattisi di stabilimenti isolati, la chiave dei cui accessi esteriori sia tenuta dalla dogana.

Infine proroga a tutto settembre 1875 il termine per la prestazione della cauzione per le merci depositate nei magazzini generali che costituiscono il portofranco di Genova, e riduce a due quinti dell'attuale la misura della cauzione.

Noi parleremo altra volta particolarmente di queste agevolanze al commercio, promesse dal ministro delle finanze. Crediamo che il ministro avrebbe voluto regolare in questa occasione anche la materia delle tare, ma, essendo stabilita per legge, non gli fu permesso provvedervi per decreto reale. Però crediamo pure che il ministro, in occasione dei trattati di commercio, proporrà al Parlamento una riforma in questa parte, come pure la compenetrazione del dazio di statistica nella tariffa. È opportuno ed utile semplificare e ridurre ad un solo dazio tutto quello che deve pagarsi sotto vari titoli e dare al commercio una forma semplice ed unica di pagamento.

— Quella del 14 agosto contiene:

1. Regio decreto 25 luglio, che distacca il comune di Dovadola dalla sezione secondaria del collegio elettorale di Rocca San Casciano, detta di Terra del Sole e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

2. Regio decreto primo agosto 1875 che distacca il comune di Cotignola dalla sezione principale del collegio elettorale di Lugo e lo costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

3. Regio decreto 20 luglio che dispone quanto segue:

Art. 1. La fondazione del collegio Sabino in Roma è riconosciuta in ente morale sotto la sorveglianza del ministro della pubblica istruzione.

Art. 2. La congregazione del patriato Sabino è rimossa da ogni ingerenza nel collegio e nell'amministrazione della fondazione.

Art. 3. Una commissione composta di quattro delegati della provincia dell'Umbria e di un delegato della provincia di Roma assumerà temporaneamente l'amministrazione della fondazione medesima.

Art. 4. Con altro decreto sarà provveduto definitivamente ai modi di esistenza del collegio ed alle norme con le quali i rilletti della fondazione potessero essere distribuiti in pensioni di studio.

— Quella del 16 agosto contiene:

1. Regio decreto 25 luglio, che istituisce in Bari una commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. Regio decreto 25 luglio, che sopprime l'amministrazione delle isole di Lampedusa e Linosa.

— La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Cortale, provincia di Lecce.

— Si legge nella stessa del 16 agosto: Il presidente del Senato del regno, il presidente della camera dei deputati, e il ministro dell'interno hanno, d'accordo, stabilito

che la Commissione d'inchiesta per la Sicilia si riunisca il giorno 29 del corrente mese.

La Commissione si riunirà in una sala del Senato del regno, alle ore 12 meridiane per sostituirsi e procedere in seguito alle deliberazioni che crederà necessario.

STATO CIVILE

Dal dì 1.° ai 10 agosto 1875 inclusive

Nascite denunziate

Maschi 35 — Femmine 34.

Matrimoni.

Caselli Arturo fu Gustavo, tintore, con Rossi Maria Isola di Ferdinando, tessitrice, ambedue celibi, di Sant'Ermete — Marchetti Giuseppe fu Francesco, con Leonardi Rosa di Antonio, ambedue celibi, braccianti di Pisa — Giuliani Agostino di Giovanni, celibe, meccanico, di Livorno, con Garzella Emma di Pietro, nubie, sarta, di Pisa — Nardi Antonio fu Domenico, con Martini Maria Elettra di Sabatino, ambedue celibi, braccianti, di Putignano — Simi cav. dott. Andrea del dott. Vincenzo, celibe, professore in medicina, di Lucca, con Cuppari Antonia fu comm. Pietro, nubie, possidente, di Pisa — Alessandri Leopoldo del fu Giovan Batista, cameriere, con Betti Clelia fu Giuseppe, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Baglini Palmiro di Giovan Batista, con Giannesi Anna fu Pietro, ambedue celibi, braccianti, di san Giovanni al Galano — Vanni Pietro fu Giovanni, impiegato ferroviario, con Cardinali Elisa di Nicola, attendente a casa, ambedue celibi, di Pisa — Petrosimolo Gaetano fu Raffaele, celibe, professore all'Istituto tecnico di Livorno, con Molinari Teresa di Gennaro, nubie, benestante, di Pisa — Carmassi Giovanni di Francesco, maestro di ginnastica, con Pozzolini Maria di Scipione, ambedue celibi, di Pisa.

Morti.

Acconci Luisa fu Paolo, nubie, di anni 72, attendente a casa, di Pisa — Monetti nei Cerri Teresa fu Candido 81, attendente a casa, di Pisa — Turbati Marcia di Giovanni 4, d'Oratojo — Riegnlieb Luigi fu Giuseppe, coniugato 60, possidente, di Pisa — Nardi Giovanni di Pietro, coniugato 40, cameriere, di Pisa — Saviozzi Egisto di Giuseppe 2, di san Giovanni al Galano — Guidi Luigi di Ferdinando, celibe 47, bracciante, di Navacchio — Cervelli Giovan Batista fu Giuseppe, vedovo 75, bracciante, dei Bagni san Giuliano — Giuliani nei Pancrazi Maria fu Angiolo 40, attendente a casa, di san Marco alle Cappelle — Borsini Gemma d'Ottavio 4, di S. Marco alle Cappelle — Segre Angiolo di Michele 4, di Pisa — Della Rosa Dante di Marco, celibe 21, pastore, di Pisa — Ferrini Amedeo di David 4, di san Giovanni al Galano — Passetti vedova Mori Carolina fu Giuseppe 80, bracciante, di Cascina — Borrini Martino fu Gaetano, vedovo 69, di Pisa — Giussani Natale fu Giuseppe, coniugato 67, calzolaro, di Pisa — Ercolani vedova Gori Teresa fu Paolo 83, bracciante, di Pisa — Bottai Antonio di Sabatino, 2, di Putignano — Danesi vedova di Dente Teresa fu Luigi, 79, bracciante, di Putignano — Pacini Anna di Gaetano 7, di Pisa — Maggini Alessandro di Fortunato 2, di san Giovanni al Galano — Focacci Felicità di Bartolommeo, nubie 66, attendente a casa, di Pisa — Becuzzi Agostino fu Santi, vedovo 81, de'Bagni di Cascina — Signorini Giuseppe fu Sebastiano, celibe 65, calzolaro, di Ponsacco — Bellatalla Raimondo fu Giuseppe vedovo 87, carrajo, di san Marco alle Cappelle — Tappella Palmiro fu Giovanni, coniugato 30, impiegato, di Pisa — Sbrana vedova Marsili Carolina fu Bartolommeo 50, bracciante, di Pisa — Palla Mariano fu Valentino vedovo 78, colono, di Pisa — Colzi cav. dott. Giusto fu Stefano, coniugato 57, veterinario, di Pisa — Baracchini Antonio fu Gaetano, coniugato 50, sensale, di Pisa — D' Abramo vedova Seluci Laura fu Luigi 86, attendente a casa, di Pisa — Del Torto Vincenzo di Giuseppe 6, di Oratojo — Spella Annunziata di Giovan Batista 4, di san Michele degli Scalzi — Lorenzi nei Mazzei Maria di Francesco 42, attendente a casa, di Follonica — Loggi Carolina di Domenico 4, di Putignano — Pampana Antonio fu Francesco, coniugato 63, di san Giovanni al Galano — Gagliardi Leonardo fu Carlo, celibe 79, colono, di san Marco alle Cappelle — Matrigali Isola fu Angiolo, nubie 14, colona, di S. Piero a Grado — Sandroni Attilio di Biagio 4, di Pisa — Davini Augusto di Giovanni 6, di Putignano — Giovanni avvocato Lorenzo di Pasquale, coniugato 37, possidente, di san Michele degli Scalzi — Allegretti Argia di Flaminio 1, di santo Stefano extra moenia — Morandi nei Gherarducci Matilde fu Gioacchino 60, attendente a casa, di Pisa — Lugetti Ersino del fu Francesco, coniugato 47, scalpellino, di Pisa — Davini Egisto di Giovanni 6, di S. Marco alle Cappelle — Cecchi Aurelio di Giuseppe, coniugato 28, impiegato di Firenze — Acconci vedova Davanzati Francesca fu Marco 81, attendente a casa, di Pisa.

E più 14 al disotto di anno.

Cambiamenti di residenza.

Gherarducci Giulio di Santi dei Bagni san Giuliano a Pisa — Maconi Antonio di Francesco, da Lucca a Pisa — Degli Innocenti Santi di Ranieri, da Modena a Pisa.

Dalla Tipografia Nistri è stato pubblicato:

IL BILANCIO PREVENTIVO DEI COMUNI

ORDINATO DAL

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Cura Radicale Antivenerea, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, colle

PILLOLE ANTIGONORRICHE

del prof. PORTA

adotte dal 1851 nei sillicomi di Berlino (Ved. *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ec.)

Specifico per la così detta Gocchetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti esse, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatolette guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbattono ed in più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2, 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed Infallibile Teia all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotose, sudore e fetore ai piedi, non che per dolori alle reni. Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1, 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Teia vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

Vedasi Dichiarazione della Commissione di Berlino 4 agosto 1869.

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4, 80 a mezzo postale.

Pillole auditive, dott. CERRI, prezzo la L. 5, scatola, franche L. 5, 20, idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla scatola L. 1, 50 franco L. 1, 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 13 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, manovata, se si richiede, anche il consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a

PISA Petri Giuseppe.
» Carrai, farmacia inglese.
» Stefano Rossini farmacia presso l'Università.
» Baroni Giosafatte.
PISTOJA Giacomo Civinini — Girardeschi Attilio — Chitti Gius. Antonio.
SIENA Gaetano Bandini.
AREZZO Konz Giacomo e comp.
LIVORNO Dunn e Malatesta. — Angelini. — Giordani. — Susini e Gallego. — Bardi Giuseppe.
LUCCA G. Gemmani, Chelli fratelli.
Ed in tutte le Città presso le primarie Farmacie.

Pisa, Tip. Nistri 1875.

FORTUNATO FOLLA Giovinetto Respans.